



5 MARZO 2011 : PADOVA CONTRO IL FEMMINICIDIO

Ciudad Juárez, Chihuahua, la città più violenta del Messico, una delle più violente del pianeta. Qui sono ancora le donne, le Madri che piangono le loro figlie, a chiedere giustizia. Nella totale impunità dal 1993 sono oltre 600 i casi di femminicidio, migliaia le scomparse e oltre 300 gli omicidi di donne nel solo 2010.

**NI
UNA
MÁS**

mai più femminicidio

Vogliamo essere al fianco di queste donne, assicurarle come se fossero qui con noi, certi che la solidarietà internazionale può essere un formidabile strumento per proteggerle e un forte impulso affinché i responsabili dei femminicidi siano assicurati alla giustizia.

Per questo, aderendo all'appello dei Comuni di Torino, Bologna, Ferrara, Firenze e Genova, che invitano le altre città italiane ad illuminare di rosa un loro monumento importante, il Comune di Padova illuminerà, la sera del 5 marzo, la Torre dell'Orologio. Quando le Madri di Juárez ritrovano i poveri resti delle figlie piantano una croce rosa, queste sono diventate il simbolo mondiale della loro battaglia che, come hanno insegnato le Madri argentine di Plaza de Mayo, è un grido che non si spegne mai: MEMORIA, VERITÀ, GIUSTIZIA.

Nello stesso giorno nella Sala della Fornace Carotta, in via Siracusa, alle 17.30, verrà proiettato il film di Alejandra Sanchez e José Antonio Cordero

Bajo Juarez

la città che divora le sue figlie

LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE



5 MARZO 2011 : PADOVA CONTRO IL FEMMINICIDIO

Ciudad Juárez, Chihuahua, la città più violenta del Messico, una delle più violente del pianeta. Qui sono ancora le donne, le Madri che piangono le loro figlie, a chiedere giustizia. Nella totale impunità dal 1993 sono oltre 600 i casi di femminicidio, migliaia le scomparse e oltre 300 gli omicidi di donne nel solo 2010.

**NI
UNA
MÁS**

mai più femminicidio

Vogliamo essere al fianco di queste donne, assicurarle come se fossero qui con noi, certi che la solidarietà internazionale può essere un formidabile strumento per proteggerle e un forte impulso affinché i responsabili dei femminicidi siano assicurati alla giustizia.

Per questo, aderendo all'appello dei Comuni di Torino, Bologna, Ferrara, Firenze e Genova, che invitano le altre città italiane ad illuminare di rosa un loro monumento importante, il Comune di Padova illuminerà, la sera del 5 marzo, a partire dalle ore 19.00, la Torre dell'Orologio.

Quando le Madri di Juárez ritrovano i poveri resti delle figlie piantano una croce rosa, queste sono diventate il simbolo mondiale della loro battaglia che, come hanno insegnato le Madri argentine di Plaza de Mayo, è un grido che non si spegne mai: **MEMORIA, VERITÀ, GIUSTIZIA.**

Nello stesso giorno nella Sala della Fornace Carotta, in via Siracusa, alle 17.30, verrà proiettato il film di Alejandra Sanchez e José Antonio Cordero

Bajo Juarez

la città che divorava le sue figlie

LA CITTADINANZA E' INVITATA A PARTECIPARE

BAJO JUÁREZ

La ciudad devorando a sus hijas
(La Città che divora le sue figlie)

BAJO JUÁREZ è un film che lavora in cerchi concentrici attorno al fenomeno degli assassini contro donne di Ciudad Juárez, nello stato messicano di Chihuahua. Attraverso la voce di una giornalista, di una madre che ha perso sua figlia, e di un'operaia della *maquila* appena arrivata da Veracruz, il cui volto rappresenta le vite di Juárez, viene raccontata la violenza contro le donne che si vive in quella città e che trasforma la vita di tutte le donne.

Il documentario disegna un lucido profilo dei meccanismi di potere che hanno portato ai femminicidi di Ciudad Juárez, città di frontiera tra il Messico e Stati Uniti. Da 16 anni a questa parte vengono assassinate, torturate e stuprate donne e bambine nella più assoluta impunità. Juárez, come tutto il Messico, è oggi alla ribalta internazionale per essere travolta dai vortici di violenza efferata delle corporazioni mafiose della droga. Nel documentario, la musica struggente e allegra dei *corridos* spezza la tragicità dei dialoghi costruiti su testimonianze, documenti d'archivio, interviste a studiosi, funzionari e personalità del governo messicano.

SCHEDA TECNICA

BAJO JUÁREZ

La ciudad devorando a sus hijas
(La Città che divora le sue figlie)

**IMCINE, UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE LA CIUDAD DE MÉXICO, FOPROCINE,
PEPA FILMS.**

REGIA: Alejandra Sánchez y José Antonio Corsero

PRODUZIONE: Alejandra Sánchez

DIREZIONE MUSICALE: Tareke Ortiz

PROGEYYO SONORO: Rogelio Villanueva

MÉXICO 2006 / Dur. 96 min / FORMATO: 35 MM

trad. it. di Laura Valle, sottotitolazione, revisione e montaggio di Elena Bagalà (2009), Bajo Juárez.
La città che divora le sue figlie, Associazione SUR, Università degli Studi di Torino, Laboratorio
Multimediale "Guido Quazza"

Una sintesi del documentario si trova in: <http://www.bajojuarez.com/>

(A cura di Donne in Nero, Padova 05/03/2011)

Per Fatima e tutte le donne vittime della violenza maschile

Abbiamo letto ancora una volta dell'uccisione di una giovane donna per mano del marito, un uomo che l'amava. La storia di Fatima, poiché si tratta di una straniera proveniente da un paese musulmano, potrebbe sembrare diversa e potremmo liquidare il tutto attribuendo la responsabilità dell'accaduto ad un codice diverso dal nostro. La storia di questa donna però è la storia di una donna responsabile, autonoma, che ha cercato di percorrere la sua strada di libertà e che in questo percorso ha incontrato un uomo incapace di arrendersi di fronte al suo desiderio di libertà e di accettare un rifiuto. E' la storia di tante, anzi troppe, donne oggi nel nostro paese come nel resto del mondo: una mattanza cui non si riesce a porre fine. Ci chiediamo: cosa si sarebbe potuto fare prima che la situazione arrivasse a questo punto?

Avvertiamo in questa come in altre storie una profonda solitudine, una donna sola ad affrontare un difficile rapporto familiare; immaginiamo una sorta di calvario fino al compimento di questo atto estremo.

E' certa la pochezza dei servizi rivolti a sostenere queste situazioni per tutte e in particolar modo per le straniere, è certa la scarsità di informazioni diffuse che permettano di far conoscere la possibilità di essere tutelate. In questi anni le associazioni che operano in questo settore hanno denunciato la scarsità dei mezzi messi a loro disposizione. Scarsi gli interventi di educazione, rivolti ai giovani, scarsi gli interventi nei confronti delle popolazioni migranti, i cui problemi sono affrontati solo in termini di sicurezza per noi.

Ancora una volta sulla violenza alle donne ci troviamo a ripetere che si deve :

- sapere che si tratta di modificare il modo con cui si sono stabilite nel tempo le relazioni tra i sessi;
- agire sia sulle condizioni sociali e culturali (per es. supportando anche economicamente i percorsi di emancipazione e liberazione femminili di native e migranti, incentivando la presenza femminile nella sfera pubblica contro ogni discriminazione sessista);
- lavorare per costruire relazioni basate sul rispetto e il riconoscimento reciproco;
- sollecitare le istituzioni a vari livelli a prevedere percorsi educativi e formativi che favoriscano relazioni di genere corrette;
- intervenire soprattutto sulla parte maschile della società per sensibilizzare, educare alla relazione con l'altra da sé;
- reintegrare i fondi sottratti ai Centri antiviolenza e alle Case delle donne maltrattate, intervenire economicamente per potenziare e sostenere le equipe necessarie

Centro Pandora
Donne in Nero

Padova, 9 luglio 2011

Via Tripoli 3, Padova
<http://centropandora.splinder.com/>
<http://controlaguerra.blogspot.com/>



25 NOVEMBRE 2011

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il **25 novembre** è il giorno stabilito dalle Nazioni Unite nel 1999 come **Giorno Internazionale per l'Eliminazione della Violenza Contro le Donne**: una data che ricorda l'assassinio nella Repubblica Dominicana nel 1960 delle tre sorelle Mirabal che si opponevano al dittatore Trujillo, per il cui ordine furono uccise.

Oggi, insieme alle organizzazioni di donne di tutto il mondo, denunciemo la violenza sulle donne, quella politica e legata ai conflitti armati, così come quella domestica che in tutti i paesi è la prima causa di morte per le donne.

In ogni continente, paese e cultura, indipendentemente dal reddito, dal ceto o dal gruppo etnico, gli uomini uccidono le donne, le stuprano, le feriscono nel corpo e nell'anima; vittime di tali violenze sono donne giovani e meno giovani, immigrate e non, borghesi e proletarie, del Nord e del Sud del mondo.

In particolare nell'agosto di quest'anno si è tenuto a Bogotà in **Colombia** il XV Incontro Internazionale delle Donne in Nero, cui abbiamo partecipato: abbiamo avuto perciò l'opportunità di conoscere direttamente la difficile situazione delle donne colombiane che subiscono i pesanti effetti di un conflitto armato per il controllo del territorio e delle sue risorse, che dura da decenni imponendo una militarizzazione della vita civile e una concezione della sicurezza centrata sul ricorso alle armi e sulla violenza come forma di gestione dei conflitti.

Su invito di varie organizzazioni di donne abbiamo anche visitato la città di **Buenaventura** (primo porto sul Pacifico nella regione di Valle del Cauca) dove tutti gli attori armati sono presenti, dai paramilitari alla guerriglia, dai narcotrafficanti all'esercito e la polizia, con pesanti conseguenze sulla vita della popolazione, soprattutto femminile. Ma le donne di Buenaventura sono anche molto organizzate e reagiscono chiedendo giustizia con coraggio e tenacia.

Oggi, accogliendo l'appello della rete internazionale delle Donne in Nero, siamo in piazza:

- **per esprimere solidarietà e vicinanza alle donne della Colombia e in particolare della città di Buenaventura;**
- **per affermare che molte donne, in Colombia come in Italia, non accettano più di essere le vittime e prendono la parola perché non vogliono che scenda il silenzio sulle violenze che subiscono, perché esigono giustizia, perché vogliono affermare la libertà di decidere delle loro vite nel pubblico e nel privato e desiderano una società dove le relazioni tra uomini e donne si basino sul rispetto e il riconoscimento reciproco e dove la guerra sia considerata una vergogna.**

INSIEME A TUTTE LE DONNE DEL MONDO FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE PER DIRE CON FORZA:

NÈ GUERRA CHE CI DISTRUGGA, NÈ PACE CHE CI OPPRIMA!

Donne in Nero di Padova

25 novembre 2011

<http://controlaguerra.blogspot>